



Il paese intossicato

dalla torta di Topolino

di Michele Pasquale



In Colombia la pervasività del traffico di droga ha raggiunto livelli drammatici. Nelle scuole, soprattutto quelle frequentate da ragazzi dei ceti sociali inferiori, sostanze letali circolano sotto forme innocue. E spesso sono i padri ad affidare lo spaccio ai figli...

Lo smog annerisce i vetri dei bus autosnodati *Transmilenio*, rivoluzione del trasporto pubblico a Bogotá. Il nome del servizio (un sistema di autoveicoli a fermate fisse e corsie preferenziali, proprio come una metropolitana, ma che si muove ancora su ruote e in superficie) deriva dal fatto che fu varato nell'anno 2000. Su questa fitta rete di trasporto viaggiano ogni giorno gran parte dei quasi dieci milioni di abitanti della capitale colombiana. Qui, a tutte le ore, si trovano improvvisati menestrelli, rivenditori di dolci o senz'altro che, disperatamente, in cambio di qualche spicciolo, condividono la propria storia con i passeggeri che si recano al lavoro o tornano alle proprie abitazioni. Spesso l'affollamento è tale da non potersi muovere e i posti preferenziali per anziani, disabili e donne incinte o con bambino si dimostrano largamente insufficienti. Non mancano, infine, risse scatenate da violenti

avventori e furti, soprattutto durante le ore notturne (in alcune zone della città, anche in pieno giorno e sotto gli occhi di tutti). Questa *routine* di massa attorno al *Transmilenio* coinvolge gran parte della popolazione della metropoli: principale punto di riferimento per il trasporto pubblico, limpido riflesso della realtà sociale della capitale colombiana.

A bordo del bus-metropolitano, si ha la prova che, quando si parla di Bogotá, è necessario stare molto attenti a non cadere nella trappola degli stereotipi. Nonostante la pessima fama della Colombia (narcotraffico, criminalità, inquinamento e povertà diffusa) sono in molti a svegliarsi all'alba, scegliendo di vivere con faticosa, paziente onestà la propria vita, negando nei fatti l'ingiusta onta degli stereotipi di cui sopra. Sono in tanti a svolgere lavori umili come gestire una *tienda* (piccole botteghe di quartiere), rivendere dolci in piccoli banchi ambulanti, *arepas* (*tortillas* di

farina di mais ripiene) e frutta fresca a ogni angolo di strada; ovvero, a provvedere al cibo di strada, il più economico, quello utilizzato da milioni di cittadini colombiani.

Utilizzatori da 12 anni

Viaggiando con tanti lavoratori, attraversando le tante manifestazioni di una quotidianità economica "informale", si approda a una delle numerose fermate della periferia della città. Qui c'è un istituto scolastico, uno di quelli dove si può verificare l'esatta portata di un altro stereotipo che avvolge il paese: la pervasiva diffusione delle droghe. In effetti il consumo di droga, dalla marijuana all'*ecstasy* alla cocaina, non solo è molto diffuso tra gli adolescenti colombiani, ma costituisce per loro la "normalità". Nella scuola lavora Nina, insegnante di lingua inglese con 35 anni di lavoro in diverse istituzioni scolastiche della capitale e una lunga esperienza alle spalle. «Insegnare mi rende felice, è affascinante, è sempre stata la mia vocazione – esordisce entusiasta –. Però mi costringe a confrontarmi con problemi drammatici. Molti padri sono totalmente irresponsabili riguardo all'educazione dei propri figli; le madri generalmente sono più presenti, ma con il tempo la situazione è peggiorata. E il governo colombiano elargisce maggiori sussidi che in passato, ma di fatto non pare direttamente interessato allo sviluppo effettivo dei ragazzi».

Le opzioni di vita dei giovani colombiani, specialmente quelli delle periferie metropolitane, sono in effetti molto limitate. Solo il 2% degli studenti che termina la scuola secondaria può accedere all'università previo superamento di un difficile test d'ingresso (*pruebas saber*), ma per molti giovani lo studio non è affatto una priorità: molti preferiscono cercare lavoro nell'edilizia, nei *call center*, nei ristoranti di quartiere (*empleados*),

“ Solo il 2% degli studenti che termina la scuola secondaria può accedere all'università, nonostante un difficile test d'ingresso. Ma per molti giovani lo studio non costituisce affatto una priorità ”



INFORMALE E ILLEGALE
Uno dei tanti "negozi di strada" che caratterizzano Bogotá. Ma la droga corrode molti settori del paese: senza escludere le scuole, dove i minori sono vittime di trafficanti senza scrupoli

nei piccoli negozi disseminati per la città (*almacenes*).

Con non velato dispiacere, Nina riferisce che «l'utilizzo di droga inizia generalmente a 12 anni. Proprio a partire da questa età il governo rende accessibili i centri specializzati per la disintossicazione e la rieducazione dei minori, *Bienestar Familiar*, seguiti da un *Curso de Rehabilitación* accessibile fino a 30-40 anni. Molti ne en-

trano ed escono continuamente, con solo il 2% di effettiva disintossicazione. Esistono anche eccellenti cliniche private, ma sono molto costose e alla portata di pochissimi».

Anche l'utilizzo di sostanze stupefacenti è mutato nel tempo. La droga che negli ultimi tempi è stata maggiormente utilizzata si chiama *basuco*: una miscela di coca, tabacco e *ladrillo*, ovvero polvere di mattone o laterizio, proveniente da materiali edili. Una forma economica e micidiale di autodistruzione, di cui moltissimi *indigentes*, i numerosi senza dimora che s'aggirano per la città, sono dipendenti. «Molti di questi *homeless* iniziarono a drogarsi proprio durante la scuola primaria, per non poterne più uscire – conferma Nina –. Questa è la ragione per cui molti ragazzini cominciano a rubare, partendo da casa propria fino al vicinato: potersi comprare una dose

diventa una priorità assoluta». Ed ancora: «Le famiglie sono spesso disinteressate, spaccate al loro interno dal diffuso machismo che giustifica in modo violento e crudele che un uomo, che dovrebbe ricoprire il ruolo di padre e marito, possa mantenere numerose relazioni extra-matrimoniali. Le madri, di conseguenza, si trovano a loro volta un amante. E i figli, in tutto ciò, sono spesso lasciati crescere soli, senza punti di riferimento».

Disinteressati. Se non mandanti

La scuola primaria e secondaria in cui lavora Nina si trova nella "fascia 0-1-2", ovvero si rivolge a soggetti e famiglie degli strati sociali più bassi, all'interno di una scala di misurazione (esplicitamente e legalmente utilizzata dal governo in riferimento alla popolazione colombiana) che arriva fino

Migliaia di bambini coinvolti in un business di portata globale

La pervasività del narcotraffico in Colombia, che raggiunge anche le scuole, ha echi anche sulla nostra stampa.

«Il traffico di stupefacenti arricchisce le reti criminali, ma anche le banche. Soprattutto quelle europee e statunitensi. A rivelarlo è una ricerca dell'Università delle Ande di Bogotá, la più dettagliata mai realizzata sull'economia della droga. Alle nazioni "produttrici", spiegano gli autori dello studio, restano le briciole: di tutto il denaro generato dalla produzione e dal traffico di coca, infatti, solo il 2,6% rimane in Colombia, mentre il restante 97,4% è un'enorme torta che si spartiscono malavita organizzata e operatori finanziari di Europa e Stati Uniti. [...] La società colombiana non ottiene alcun vantaggio economico dal traffico di stupefacenti [...] mentre enormi profitti vengono realizzati dalle reti di distribuzione criminali nei paesi consumatori". (*ilfattoquotidiano.it*, 7 giugno 2012)

«Dall'inizio del 2014 sono stati arrestati tremila bambini coinvolti nel microtraffico di stupefacenti e 37 mila adulti. Secondo le stime della polizia nazionale colombiana, il fenomeno è particolarmente diffuso nei giardini pubblici e nei dintorni delle scuole. Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, circa il 60% delle bande criminali coinvolte nello spaccio di droga si serve di minorenni, e per cercare di limitare questa piaga le autorità hanno rivolto un appello ai familiari e agli insegnanti, al fine di smantellare le strutture criminali dedite allo sfruttamento dei minori e al loro coinvolgimento nel narcotraffico. La polizia ha offerto una ricompensa per coloro che forniscono informazioni che possono far risalire alle reti criminali che sfruttano bambini e adolescenti. Per reclutare i minori, i malviventi pagano le famiglie 300 mila pesos al mese». (*Agenzia Fides*, 22 maggio 2014)

«I cartelli della droga sono mafie locali che controllano il traffico illegale in Colombia, rendendola il più grande produttore mondiale di cocaina e il terzo paese nel mondo per la produzione di marijuana. I più importanti cartelli sono quello di Medellín, di Cali, oltre ad altri raggruppamenti locali a Bogotá, Santa Marta, Bucaramanga». (*liceoberchet.gov.it*, 11 giugno 2015)

alla fascia numero 6 (per definizione, di ceto e classe superiore, di cui fanno parte il presidente della repubblica e gli amministratori delegati di grandi imprese private).

Si tratta, dunque, di una scuola per un livello sociale estremamente basso, composto da persone e famiglie



molto povere, sommerse da problematiche di cui si deve parlare con molta prudenza, se non tacere. «Spesso è necessario fare silenzio sul tema della droga, per non rischiare di essere feriti, se non colpiti a morte. Tutto ciò che si può fare è utilizzare un *software* governativo specifico, *Programa Rio* ("Strategia fiume") in cui, rigorosamente per iscritto, si denunciano le situazioni critiche, specifiche per uno o più studenti, di seguito inoltrate al rettore della scuola e al ministero dell'educazione. A quel punto le possibili soluzioni, se si possono definire tali, non sono molte: contatti con i genitori; la totale descolarizzazione dello studente; il ricovero in una clinica di disintossicazione. Tuttavia, i genitori sono spesso disinteressati e, anzi, sono la causa del problema stesso. Alcuni padri, infatti, danno droga da vendere a scuola ai propri figli. Si tratta di

un inquietante microtraffico di marijuana e coloratissime tortine dolci, con la forma di Mickey Mouse, ma preparate con l'ecstasy. Il ricavo, ovviamente, deve essere riportato a casa, ai padri».

In questo quadro distorto e surreale, Nina non vede un possibile miglioramento: «Come ci può essere un futuro, se la maggioranza degli studenti fa uso di sostanze psicoattive nella totale indifferenza delle famiglie e del governo?».

Quanto agli insegnanti, sono spesso scoraggiati. Per ragioni soggettive e oggettive. Recentemente non è andato in porto un accordo per un aumento salariale da accordare agli insegnanti. Pagati pochissimo (circa 1,2 milioni di pesos colombiani, non sufficienti a un buon tenore vita), rimangono una categoria professionale isolata, peraltro saldamente unita in occasione delle battaglie per trovare accordi con il governo. Le recenti tre settimane di sciopero, tra marzo e aprile, seppur non abbiano prodotto grandi risultati a livello politico e salariale, dimostrano come una fetta del paese creda che alcune piaghe sociali, come il traffico di stupefacenti, possano essere combattute prima di tutto tramite l'insegnamento e l'educazione.

Insegnanti in prima linea

All'ombra della statua di Simón Bolívar, simbolo della lotta per la libertà d'espressione, situata al centro dell'omonima piazza nel centro storico di Bogotá, i professori si sono riuniti negli scorsi mesi per domandare al governo un aiuto economico in grado di sostenere le numerose battaglie quotidiane, tra cui anche il recupero degli adolescenti da una precoce tossicodipendenza.

Oggi la fame di progresso sociale, presente nella storia, nei ricordi e nella stessa toponomastica della città, è rappresentata proprio dai professori,

“ I genitori sono spesso disinteressati. Anzi, sono la causa del problema. Alcuni padri danno ai figli la droga da vendere a scuola: inquietante microtraffico di marijuana e colorate tortine, preparate con l'ecstasy... ”



BAMBINI IN TRINCEA
Una generazione in pericolo, eloquente murales sui muri della capitale colombiana

dagli insegnanti, dagli educatori: figure d'opposizione, ma anche capaci di incarnare la speranza di miglioramento, che operano alla fonte principale di alcuni gravi problemi della società colombiana, senza lasciarsi scoraggiare di fronte lo scarso supporto di fami-

glie, governo e del resto della società.

Nina, insieme ad alcuni insegnanti di diverse scuole di Bogotá, rappresenta un contributo umile, fondamentale, silente, consapevole dei propri limiti – *in primis*, la sicurezza personale –, a un lungo processo di miglioramento sociale che affonda le sue radici proprio nell'educazione primaria e secondaria. «È meglio accendere una candela che maledire l'oscurità», recita un antico motto cinese, ripreso anche da Amnesty International su scala globale. Un monito che, per affermare i diritti di tanti giovani e salvaguardare il futuro di un intero paese, in molti provano ad applicare a Bogotá. E nelle sue periferie.